

CONVEGNO ASEAP

Facsimile del Depliant originale
(in questa pagina la 4[^] e 1[^] facciata; nella pagina seguente la 2[^] e 3[^] facciata)

più giù.: quattro pagine di relazione sul Convegno con foto

Per informazioni:

Antonio Romano
Tel / Fax 081.8111990

Seminario Passionista, Calvi Risorta
Tel. 0823.652191

**Associazione ex Alunni Passionisti
(AsEAP)**

Per raggiungere Calvi Risorta:

Dal Nord: uscire A1 Caianello, prendere la SS 6 Casilina e proseguire in direzione sud (Napoli)

Dal Sud: uscire A1 Capua, prendere la SS 6 Casilina e proseguire in direzione nord (Roma)

Tavola rotonda

L'EMBRIONE È PERSONA

**il dibattito pubblico in Italia
negli ultimi anni**

Cosa è l'AsEAP.

L'AsEAP (Associazione ex Alunni Passionisti) è sorta nel 1991 tra coloro che, nella varie comunità passioniste, hanno conosciuto e vissuto la spiritualità di s.Paolo della Croce.

Scopo dell'Associazione è quello di continuare a vivere, nelle realtà sociali più diverse, il carisma spirituale dei Passionisti, di promuovere iniziative culturali per recuperare i valori umani e sociali della tradizione cristiana, di sostenere opere e progetti sociali a favore dei poveri in Italia e all'estero.

**Calvi Risorta (Ce)
Scuola Apostolica PP.Passionisti
domenica, 19 ottobre 1997, ore 15.30**

«Il quesito a cui rispondere è dunque di natura ontologica o filosofica, ed è formulabile, in prima istanza, nei termini seguenti: "l'embrione umano è un individuo dotato di natura umana?"; ulteriormente, e più in profondità, il quesito si precisa così: "se l'embrione umano è un individuo dotato di natura umana, è per ciò stesso anche una persona umana?"» (Comitato Nazionale per la Bioetica).

«E' un dato certo che l'adulto è quello stesso essere che prima era embrione, e non un altro". *Ma allora*, "delle due una: o l'adulto è una persona e allora l'embrione è una persona, o l'embrione non è persona e allora nessuno è persona» (A.Suarez, Direttore del "Centre pluridisciplinaire 'L'embryon humain" di Zurigo).

«Vivere viventibus est esse» (Aristotele). La radice della vita tocca l'atto d'essere - come *actus essendi* - del vivente.

«L'embrione che ha iniziato il suo sviluppo, lo prosegue senza che sopravvenga nessuna variazione; cioè non diventa qualcosa di diverso da prima, è sempre lo stesso di prima» (J.Lejeune, scopritore della *Sindrome di Down*).

«Accettare che con la fecondazione un nuovo essere umano è venuto all'esistenza non è più una questione di gusto o di opinione. La natura umana dell'essere umano, dal concepimento fino alla vecchiaia, non è un'ipotesi metafisica, ma una evidenza sperimentale» (Edwards)

«Il dramma della nostra epoca è di non sentire più la *chiamata alla vita*. La vita è divenuto un prodotto che soggiace alla logica della tecnica e come tale può essere manipolata, usata, distrutta... senza accorgersi che la presunta "qualità di vita" ci porta a fare della stessa vita un bene di consumo» (P.Miccoli).

Tavola rotonda

L'EMBRIONE È PERSONA

il dibattito pubblico in Italia negli ultimi anni

Saluto

Prof. Antonio Romano
presidente dell'AsEAP

Introduzione

P.Giovanni Cipriani
Superiore Provinciale dei Passionisti

Relatori

Dott. Francesco Suppa
Primario di Ostetricia e Ginecologia
ASL Fr, Polo ospedaliero di Sora

D.A.I. Rosaria Alvaro
Capo dei Servizi Sanitari
Università degli Studi di "Tor Vergata"
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Roma

Avv. Giuseppe D'Ambrosio
Foro di Cassino

Prof. Riccardo Venturini
Ordinario di psicofisiologia clinica
Università degli Studi "La Sapienza"
Facoltà di Psicologia, Roma

Interventi

Domande ai Relatori da parte dei partecipanti



L'embrione è persona

Relazione sul Convegno organizzato dall'Ascap

Se il nostro secolo ha dato riconoscimento definitivo alla dignità della persona come valore universalmente riconosciuto, attualmente sembra offrirci il paradosso di una delle più profonde crisi di identità che la cultura umanistica abbia mai attraversato: l'uomo è diventato problematico fino al punto di non sapere o non sapere più chi sia...

Questa crisi d'identità è connessa con la crisi della ragione metafisica dell'essere, che porta alla decadenza del senso stesso del problema dell'uomo", lo ha detto **P. Giovanni Cipriani**, Superiore Provinciale dei Passionisti, nell'introdurre i lavori della Tavola Rotonda organizzata dall'associazione ex Alunni Passionisti (AsEAP) nel Convento dei Passionisti di Calvi Risorta, domenica 19 ottobre 1997.



L'associazione ex Alunni, sorta nel 1991, che da tempo è impegnata, come ha detto il Presidente prof. **Antonio Romano**, nella promozione di iniziative culturali per recuperare i valori umani e sociali della tradizione cristiana e nel sostenere opere e progetti sociali a favore dei poveri in Italia e all'estero, ha organizzato questo dibattito per portare tra la gente questioni vitali che spesso vengono discusse solo nelle aule parlamentari o nelle Università. E il dibattito sull'embrione è oggi di vitale importanza: si tratta di ridare identità e dignità alla vita umana iniziando dalle fasi che appaiono meno "visibili" e meno "produttive", come quella dell'embrione, dell'anzianità, dei malati terminali, dei portatori di handicap, ecc...

“Gli interrogativi scientifici sull’inizio della vita umana, ha detto p. Giovanni Cipriani, si possono racchiudere intorno a queste due questioni: l’embrione è individuo?, l’ “individuo” è anche persona? Ci troviamo, oggi, di fronte a interventi rivoluzionari sull’embrione, in un momento del suo sviluppo biologico così primordiale e in modo talmente inedito, da non permettere più ai biologi di riconoscere nell’oggetto del loro intervento il nostro simile, il nostro prossimo. L’embrione, come appare a chi può manipolarlo, operando su di esso come su una qualsiasi cellula, rischia di apparire appunto come nulla più di una cellula o un insieme di cellule, di cui non si vede più l’identità umana piena”.

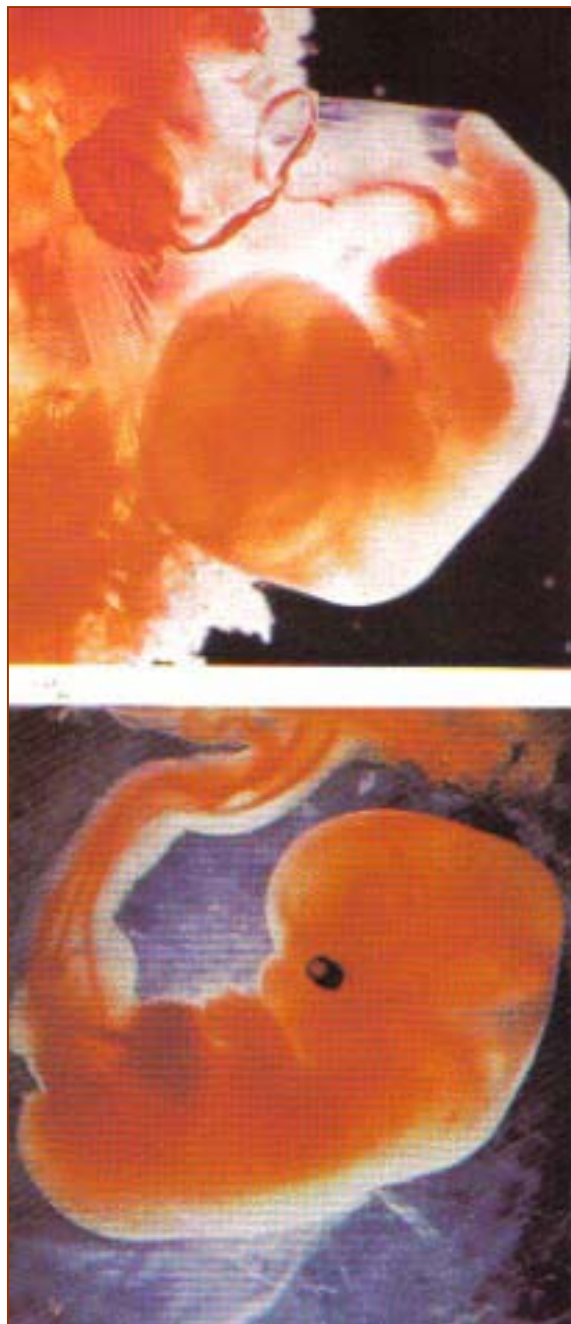
Nella foto a lato : **Embrione di 6 settimane.**
Si osserva perfettamente
il cordone ombelicale che lo mette
in rapporto con la placenta iniziale.
E’ già possibile distinguere
l’abbozzo degli occhi.
Gli arti sono ben visibili

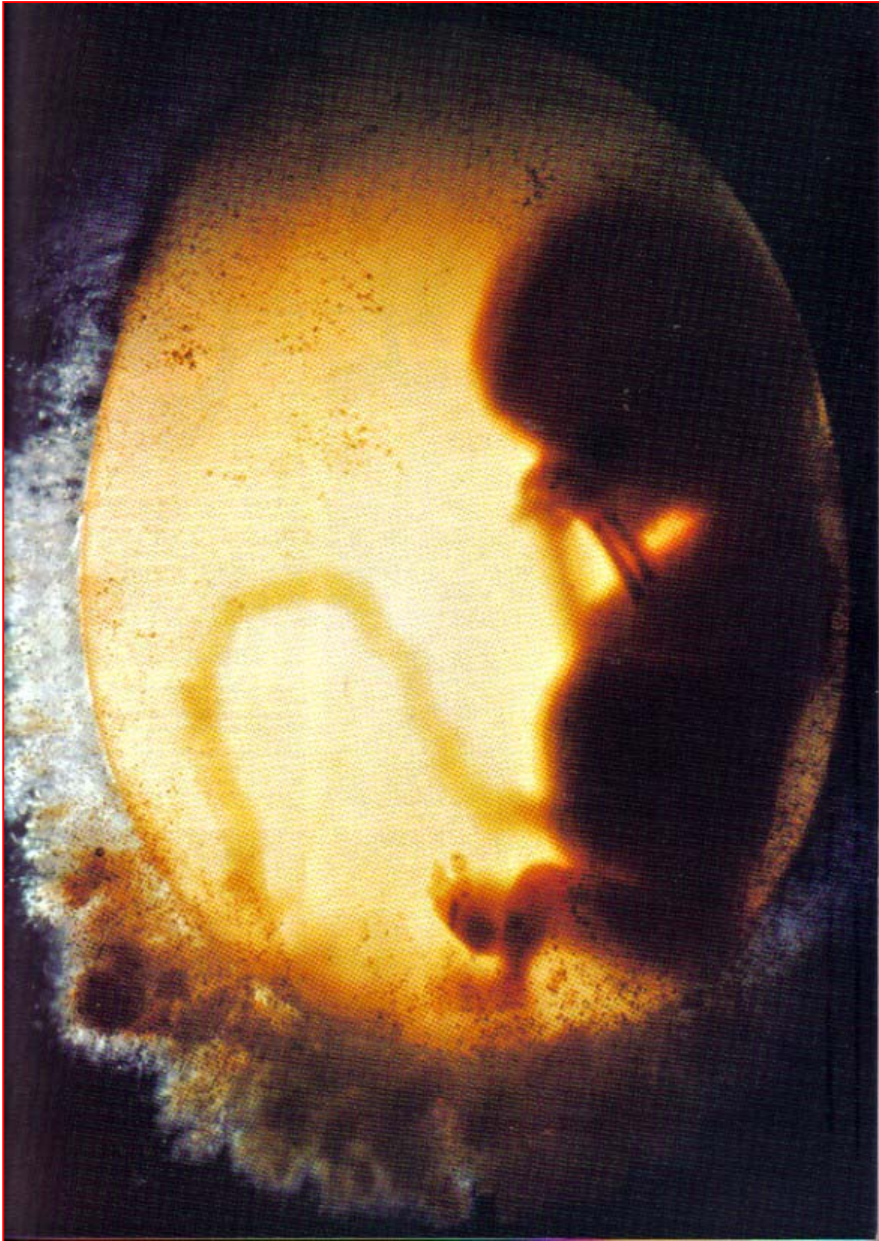
Quando inizia la vita? Domanda alla quale ha risposto il dott. **Francesco Suppa**, Primario di Ostetricia e Ginecologia Asl Fr, Polo Ospedaliero di Sora. Partendo dai dati biologici, l’ovulo appena fecondato si presenta come una realtà viva. Biologicamente esso è distinto dall’utero materno, perché la sua composizione cromosomica per metà risente dei cromosomi maschili e per metà dei cromosomi materni; è individualizzato perché è già fissato il patrimonio genetico che dirigerà tutto il suo sviluppo.

Alla fusione dei gameti una “nuova cellula umana”, dotata di una nuova struttura informazionale, incomincia a operare come una unità individuale tendente alla completa espressione della sua dotazione genetica, che si manifesta in una totalità costantemente e autonomamente organizzatesi fino alla formazione di un organismo umano completo. Questa nuova cellula umana è quindi un “nuovo individuo umana”.

La DAI **Rosaria Alvaro**, Capo dei Servizi Sanitari, Università degli Studi di “Tor Vergata” di Roma, Facoltà di Medicina e Chirurgia, ha richiamato l’attenzione del pubblico sulla ingegneria genetica e sulla manipolazione genetica. Se da una parte oggi l’ingegneria genetica ci dà la possibilità di risolvere patologie fino a ieri non curabili, come alcune forme di sterilità e di infertilità, è anche vero che una ingegneria genetica non guidata dal “lecito etico” può sconfinare nella manipolazione genetica.

La questione si pone, in particolare, per quanto riguarda le tecniche di procreazione assistita (FIV, FIVET, GIFT, ecc...) omologa ed eterologa; per quanto riguarda gli embrioni umani, al loro indiscriminata manipolazione ai fini della ricerca sperimentale, o la loro produzione in vitro per destinarli a usi commerciali o industriali, o la loro soppressione quando risultino in soprannumero nelle pratiche di fecondazione assistita.





Le tecniche di fecondazione in vitro, inoltre, possono aprire la possibilità ad altre forme di manipolazione biologica o genetica degli embrioni umani, quali: gli uteri in affitto (madre surrogata o sostitutiva), la maternità oltre l'età "naturale" della donna, i tentativi o progetti di fecondazione tra gameti umani e animali e di gestazione di embrioni umani in uteri di animali; l'ipotesi o il progetto di costruzione di uteri artificiali per l'embrione umano. Questi redimenti sono contrari alla dignità di essere umano propria dell'embrione e, nello stesso tempo, ledono il diritto di ogni persona di essere concepita e di nascere nel matrimonio e dal matrimonio.

La questione della soggettività giuridica dell'embrione è stata affrontata dall'avv. **Giuseppe D'Ambrosio** del Foro di Cassino. Una larga parte dell'attuale cultura giuridica reagisce con

critiche al tentativo di spostare la "soggettività giuridica" alla vita prenatale e di riconoscere la "titolarità dei diritti" alla persona fisica fin dal concepimento. Lo spostamento della capacità giuridica dal momento della nascita a quello del concepimento allarga la visuale sulla dignità dell'uomo che è tale sin dal suo primo manifestarsi. La vita nascente, priva di difese e incapace di far valere i propri diritti, è quella fase dell'esistenza umana che più sta risentendo del dominio reso possibile da alcune "conquiste" tecnologiche. Per questo D'Ambrosio ha invocato un "Statuto dell'embrione", uno statuto giuridico che imponga dei doveri ai ricercatori e tuteli i diritti dell'embrione.

L'orientamento etico è stato affrontato dal prof. **Riccardo Venturini**, Ordinario di psicofisiologia clinica dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, facoltà di Psicologia. La "vita non nasce ma si trasmette", ha detto il relatore. E "si è persona anche dopo la morte". Ma è chiaro che il concetto "persona" applicato all'embrione è di tale portata non solo scientifica, ma anche bioetica, antropologica, culturale, che tende a diventare sempre più il piano di confronto tra diverse concezioni. Da una parte una concezione fortemente "biologica", che rischia di cadere nel "fondamentalismo biologico"; dall'altra una concezione "umanistica" che vede il concetto di persona in senso più esistenziale. Il modello "personalista" è l'orientamento etico che

maggiormente salvaguarda i diritti dell'embrione. La tradizione personalista affonda le sue radici nella ragione stessa dell'uomo e nel cuore della sua libertà: l'uomo è persona perché è l'unico essere in cui la vita diventa capacità di riflessione su di sé, di autodeterminazione; è l'unico vivente che ha la capacità di cogliere di scoprire il senso delle cose e di riempire i significato le sue espressioni e il suo linguaggio cosciente.

Il "concetto di *persona*", ha concluso p. Giovanni Cipriani, moderatore della Tavola Rotonda, non è un concetto biologico. Della persona umana si occupano la filosofia, la teologia, il diritto e altre discipline. E' fondamentale il contributo della biologia, ma esso riguarda la presenza di un organismo umano e questa presenza è ampiamente documentata dai dati più recenti della genetica, della biologia cellulare e dell'embriologia. Ma se un organismo umano vivente può essere considerato una *persona*, questa è una questione filosofica, non biologica".

Si è chiesto padre Giovanni Cipriani: "Chi sono io"?, per la biologia, un ovulo fecondato, un agglomerato biologico; per la psicologia, un essere in continuo conflitto; per la sociologia, un essere in relazione con gli altri; per il diritto, un essere soggetto di diritti e doveri; per la filosofia, una entità intelligibile, spirituale; per la teologia un essere creato ad immagine di Dio, redento da Gesù Cristo"

Ma Dio mi risponde: "*Tu sei oggetto del mio amore... ti ho amato fin dall'eternità*".

Antonio Romano

